



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2016/2017

Titolo:

**L'ARTE, LA CULTURA E LA CONOSCENZA COME FORME DI
INTEGRAZIONE**

Tesina di Jelena Zivkovic



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



INDICE

LA PREMESSA.....	4
INTRODUZIONE	5
1. IL PROGETTO PILOTA	6
2. AVVIO ALLA REALIZZAZIONE	8
3. MONITORAGGIO DEL PROGETTO.....	14
4. IMPATTO SUL TERRITORIO	15
5. COMUNICAZIONE DIVERSIFICATA	17
6. CONCLUSIONE.....	18
7. FONDAZIONE di IntegrART	20
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	22

LA PREMESSA

Tutti gli argomenti che sono stati trattati durante quest'anno scolastico all'Università del Volontariato di Ca' Foscari, sono stati molto attuali e utili. Nel mio caso tutti direttamente riconducibili agli argomenti che mi stanno particolarmente a cuore: l'accoglienza dei migranti e le nuove emergenze sociali.

In particolare, il modulo dedicato all'immigrazione, mi ha fatto riflettere su alcune considerazioni da fare prima di avviare un progetto legato a questo tema.

Ho provato a mettere in atto tutte le indicazioni ricevute dai professori durante il mio tirocinio al circolo culturale Binario 1, avviando il progetto "L'arte, la cultura e la conoscenza come forme di integrazione".

INTRODUZIONE

LA MULTICULTURALITA' COME UNICA STRADA POSSIBILE

Nel corso del 2016, 249.801 persone hanno attraversato il Mar Mediterraneo, più o meno lo stesso numero dell'anno precedente.

Secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNCHR), dal 3 ottobre 2013 al 24 gennaio 2017 sono state 13.288 persone morte o disperse durante l'attraversamento del Mediterraneo (dati Corriere della Sera reportage "Strage nel Mediterraneo", gennaio 2017 di Alessandra Coppola, Viviana Mazza, Federica Seneghini e Marta Serafini)*.



Foto UNCHR

Si discute molto sui numeri, sull'impatto che l'arrivo di migliaia di migranti ha sull'Italia e l'Europa, ci si chiede se sono una risorsa o una spesa, ed è diventato uno degli argomenti che troviamo quotidianamente sui giornali, durante gli approfondimenti delle trasmissioni televisive, nelle stime di organizzazioni internazionali. Potremmo documentare questi fatti e discuterne all'infinito.

Io non faccio parte della classe politica e non posso rendermi conto se tutto questo forse si sarebbe potuto evitare. Secondo me, l'unica strada possibile per il futuro è una società multiculturale, e che ci piaccia o no, l'unica strada percorribile è quella dell'integrazione.

Le motivazioni che hanno spinto queste persone a lasciare i loro paesi, le loro case e le loro famiglie sono diverse. Il viaggio che percorrono per arrivare in Italia spesso dura mesi ed è pieno di difficoltà e di violenza.

In questo elaborato, mi soffermerò su un piccolo campione di migranti che ho avuto fortuna di conoscere, circa 250 persone.

Si tratta dei richiedenti asilo che sono già in Italia in attesa di una risposta dalla Commissione relativamente alla loro permanenza in Italia.

Insegno italiano in diverse sedi di un centro di accoglienza a Treviso e nella provincia trevigiana. Da quando ho iniziato questo lavoro, ogni giorno cerco di capire che cosa posso fare e che cosa possiamo fare insieme per migliorare la loro e, di conseguenza, la nostra vita.

Il progetto “L'arte, la cultura e la conoscenza” nasce dalla consapevolezza che tutti i richiedenti asilo presenti sul nostro territorio sono diversi. Diversi per provenienza, cultura e abitudini. Li accomuna una cosa: se ricevono una risposta positiva dalla Commissione, si devono integrare. Tra i richiedenti asilo ci sono persone che fanno di tutto per integrarsi e diventare indipendenti. Ci sono anche persone che si adagiano nei centri di accoglienza, dormono fino alle due del pomeriggio e passano il loro tempo a lamentarsi dei servizi che il governo italiano gli offre.

Questo progetto è dedicato ai primi, alle persone che si svegliano presto per aiutare al campo, alle persone che vengono alle mie lezioni ma assistono anche a quelle degli altri gruppi, alle persone curiose e alle persone che, più di ogni altra cosa, vogliono integrarsi.

1. IL PROGETTO PILOTA

L'accoglienza dei migranti - Come creare laboratori interattivi con i migranti

L'idea è stata quella di rendere i richiedenti asilo la parte attiva di questo progetto, dunque prima di tutto ascoltare i loro desideri e le loro proposte. Per questo motivo, ancora prima di partire con l'esperienza sul campo, è stato sottoposto a circa settanta persone, un questionario di valutazione della vita in generale nei centri di accoglienza.

QUESTIONARIO MOTIVAZIONALE

Nome e cognome: _____

Paese di origine: _____

Età: _____

Perché hai lasciato il tuo paese? _____

Perché hai scelto di venire in Italia? _____

Che cosa sapevi dell'Italia prima di venire qui? _____

Le tue aspettative: cosa pensavi di trovare? _____

Le tue delusioni (rispetto a quello che ti aspettavi): _____

Che cosa ti piace dell'Italia? _____

Che cosa non ti piace? _____

Che cosa ti manca? _____

Ti piacerebbe rimanere in Italia? _____

Quali differenze culturali hai notato tra l'Italia e il tuo paese? _____

Qual è il tuo lavoro? _____

Lavoro che ti piacerebbe fare: _____

Il tuo motto: _____

Le tue passioni: _____

I tuoi progetti per il futuro: _____

Qual è, secondo te, il miglior modo di integrazione? _____

Vorresti portare qui i tuoi familiari? _____

I tuoi pregi: _____

I tuoi difetti: _____

Quali servizi vorresti migliorare? _____

Quali servizi mancano? _____

Proposte: _____

Questionario motivazionale
Hilal

Tutti i questionari compilati dai richiedenti asilo contengono nome, cognome e il paese di provenienza, ma si tratta di dati facoltativi; se qualcuno desidera compilare il questionario in forma anonima può farlo in totale libertà.

I dati emersi dal questionario motivazionale sono stati seguenti:

- molti di loro non sapevano di sbarcare in Italia;
- il motivo, per le persone che erano consapevoli di venire in Italia, è quasi sempre stato “cercare la pace” oppure la “protezione internazionale”;

- gli mancano maggiormente la famiglia e gli amici;
- le differenze culturali più notevoli riguardano il clima, il cibo, ma anche la condizione femminile, la condizione degli omosessuali, leggi anti violenza ecc;
- i progetti per il futuro sono quasi sempre legati ad avere i documenti , avere un lavoro e portare in Italia la famiglia oppure crearne una qui;
- che cosa significa per loro l'integrazione: la maggioranza ha risposto "essere amichevoli ed educati, imparare la lingua, frequentare gli italiani ed essere informati";
- i servizi da migliorare sono i seguenti: di gran lunga al primo posto l'iter per ottenere i documenti, il riscaldamento, l'acqua calda, il cibo ecc;
- nell'insieme è emerso che le loro aspettative erano molto diverse dalla vita reale in Italia e dunque molti di loro hanno sofferto e soffrono di depressione o vengono perseguitati dalle scene che hanno vissuto durante il viaggio;
- la provenienza dei richiedenti asilo coinvolti in questo progetto: Senegal, Costa d'Avorio, Camerun, Ghana, Mali, Nigeria, Togo, Burkina Faso, Niger, Guinea Conakry, Gambia, Pakistan e Bangladesh;

Le proposte sono state le seguenti: attivare uno sportello per la ricerca di lavoro; avviare una serie di laboratori e attività per avvicinarsi alla cultura italiana; avere la possibilità di raccontare le proprie esperienze e la cultura del paese d'origine agli italiani;

Lo sportello per la redazione dei CV e l'aiuto nella ricerca di lavoro è stato avviato presso il centro di accoglienza Hilal Cooperativa Sociale per il quale lavoro.

2. AVVIO ALLA REALIZZAZIONE

Durante le lezioni molte volte si sono lamentati del fatto di non avere praticamente mai l'opportunità di parlare italiano con gli italiani e dunque siamo giunti alla conclusione che in qualche modo, fino a quando la loro conoscenza di italiano non gli permetterà di comunicare con i residenti, bisogna trovare dei metodi alternativi di comunicazione e di integrazione.

Lo stage del percorso Università del Volontariato è stata la giusta occasione per dar corpo e gambe all'idea progettuale. L'Associazione Binario 1, circolo culturale ARCI di Treviso, ha accettato di ospitare il progetto per tutta la sua durata negli spazi di Binario 1 in piazza Duca d'Aosta a Treviso e di dividerne la realizzazione.

E' stato deciso che il progetto avrebbe avuto inizio sabato 28 gennaio 2017 e che si sarebbe svolto ogni sabato mattina per tre ore, dalle 10 alle 13.

I ragazzi sono stati avvisati durante le mie lezioni e per passaparola di questo progetto. Già al primo incontro si sono presentati più di 50 richiedenti asilo che sapevano solamente che si stava avviando un progetto "loro".

Il ciclo di incontri ha avuto luogo dal 28 gennaio fino all'8 aprile 2017.

Di seguito farò una breve descrizione degli incontri ai quali hanno partecipato in media cinquanta ragazzi provenienti maggiormente dalla Cooperativa Sociale Hilal ma anche da altre cooperative presenti sul territorio. I ragazzi presenti sono arrivati anche da Mogliano, Oderzo, Conegliano e San Biagio di Callalta.

Tutti gli incontri sono stati ad accesso libero e completamente gratuiti.

Sono otto i volontari che sono stati coinvolti nel progetto. Le loro attività sono state diverse, dalla guida ai laboratori, all'interpretariato durante le lezioni, al trasporto di alcuni ragazzi che abitano lontano durante i giorni di pioggia.

L'ARTE, LA CULTURA E LA CONOSCENZA COME VEICOLI DI INTEGRAZIONE

Circolo culturale BINARIO 1

CALENDARIO ATTIVITA': dal 28 gennaio 2017 al 8 aprile 2017

Durante i primi due incontri è stato spiegato loro meglio il progetto e i suoi obiettivi. Sono stati creati dei gruppi di lavoro nei quali i ragazzi hanno fatto diverse proposte, la maggior parte delle quali finora è stata realizzata.

In particolare, hanno chiesto l'attivazione di seguenti lezioni/laboratori:

- teatro
- musica
- cucina italiana
- cucina dei piatti tipici africani
- disegno e calligrafia
- pittura italiana
- storia italiana
- geografia italiana
- cucito

Ecco la breve spiegazione delle attività svolte:

Durante le lezioni di STORIA E GEOGRAFIA, tenute da Marco Zabai (e una da me, sulla guerra nella ex Jugoslavia) sono stati affrontati seguenti argomenti:

- Italia e l'organizzazione governativa

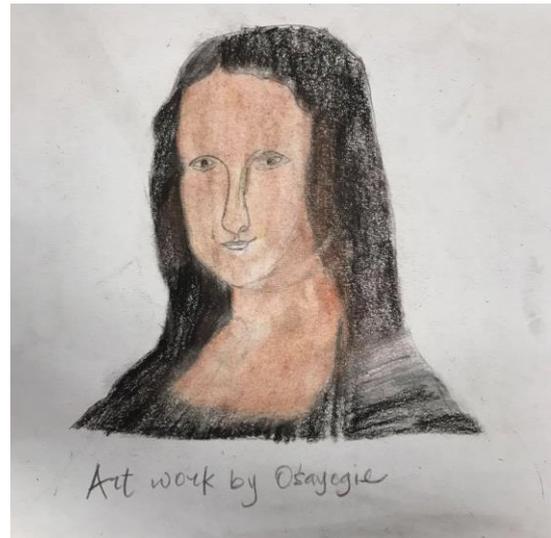
- Antica Roma
- La seconda guerra mondiale e il fascismo
- Unione Europea, la storia, il ruolo, le leggi comuni
- L'ultima guerra in Europa: ex Jugoslavia
- Le ultime due lezioni sono state dedicate alla storia e cultura di alcuni paesi dai quali provengono i richiedenti asilo raccontate direttamente dai loro volontari: Gambia, Nigeria, Guinea Conakry e Mali;

Durante le nostre lezioni sono stati affrontati anche molti argomenti di attualità e di educazione civica che non riguardavano necessariamente la raccolta differenziata o la sicurezza stradale. Abbiamo commentato insieme i fatti accaduti durante il periodo del progetto e abbiamo parlato, in generale, di usi e costumi degli italiani e delle differenze culturali più importanti.



Durante le lezioni di DISEGNO E PITTURA, tenute da Jelena Zivkovic e Mohamed Lamine Diane, sono stati affrontati seguenti argomenti:

- Disegnare la figura umana
- Disegnare il viso
- Pittura italiana: Leonardo Da Vinci
- Pittura italiana: Piero della Francesca
- Pittura italiana: Modigliani
- Calligrafia: due lezioni sono state tenute da Mohamed Lamine Diane, un richiedente asilo volontario di Guinea Conakry che, prima di venire in Italia, insegnava calligrafia nel suo paese d'origine.
- Durante queste lezioni è emerso che i ragazzi vorrebbero avere l'opportunità di continuare con le lezioni sulla pittura italiana e, se possibile, visitare qualche museo italiano;



Durante il laboratorio di CUCINA ITALIANA, tenuto da Sonja Scarabello, i ragazzi hanno imparato a cucinare i seguenti piatti tipici italiani:

- Pasta fatta in casa
- Gnocchi fatti in casa
- Tramezzini
- Tiramisù
- Ravioli fatti in casa
- Risotto



A loro volta, durante l'ultimo incontro dell'8 aprile i ragazzi hanno preparato per tutti una zuppa tipica nigeriana che si chiama EGUSI, così hanno avuto la possibilità di CUCINARE UN PIATTO TIPICO AFRICANO almeno una volta.

Abbiamo concluso il laboratorio di cucina sabato 8 aprile ma da allora fino ad oggi, ci sono arrivate moltissime richieste dei richiedenti asilo di continuarlo.

Durante il laboratorio di TEATRO, tenuto da Giovanni Barbon (e ancora in corso) è in via di ideazione e realizzazione uno spettacolo teatrale che ha preso spunto dalle idee dei richiedenti asilo. Salvo imprevisti, lo spettacolo sarà pronto per fine estate 2017.

Il laboratorio di MUSICA, tenuto da Yannick Noah Tshimbalanga, si è svolto nel seguente modo: Yannick, il coordinatore e volontario del laboratorio, ha raccolto i nastri con la musica registrata dai ragazzi e, mettendo insieme i vari pezzi e ritmi musicali, stanno componendo insieme delle canzoni. Yannick è arrivato in Italia diversi anni fa da Kongo.

Gli strumenti musicali utilizzati durante questi incontri sono stati portati dai volontari.

Il laboratorio di CUCITO è seguito da Resi Bortoletto, volontaria di Auser – Cittadini del mondo. Resi, aiutata dalla sua esperienza come sarta lunga 74 anni, insegna ai richiedenti asilo il modo di cucire italiano. I partecipanti hanno già un po' di esperienza in questo settore. Il laboratorio si svolge una volta alla settimana per due ore. Le macchine da cucire e i tessuti sono stati portati dai volontari.



Oltre alle attività che sono state svolte di sabato mattina, sono stati realizzate anche le seguenti iniziative:

Giovedì 26 gennaio 2017

CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DEL MIGRANTE ALLE SCUOLE MEDIE “CANOSSIANE”

Incontro tra i ragazzi delle scuole medie e Djibril, il richiedente asilo proveniente dal Mali che, prima di arrivare in Italia, ha lavorato come maestro nel suo paese. In collaborazione con gli insegnanti della scuola è stata preparata una breve intervista su come si svolgono le attività scolastiche in Mali. Alla fine dell'incontro i ragazzi hanno fatto diverse domande a Djibril. E' stato un incontro molto interessante che è stato richiesto anche da altre scuole.

Mercoledì 8 – Giovedì 9 febbraio

INCONTRI DEI RICHIEDENTI ASILO DEI 7 PAESI CON I RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE “CANOSSIANE”

I richiedenti asilo volontari hanno rappresentato i seguenti paesi: Mali, Camerun, Gambia, Costa d'Avorio, Nigeria, Guinea Conakry e Senegal. Si è parlato del clima, del cibo, di flora e fauna, di musica e di sport. Abbiamo evitato i temi legati alla politica e alla religione.



Incontri con i ragazzi delle medie

Venerdì 10 marzo: partecipazione di quattro richiedenti asilo alla proiezione di Cineforum Labirinto a Ca' dei Ricchi (TRA – Treviso Ricerca Arte) offerta da Cineforum Labirinto.

Per il momento alcuni dei laboratori sono conclusi mentre altri continuano, come quelli di TEATRO, MUSICA e CUCITO. Al più presto verranno riavviati anche i laboratori di disegno e pittura, e lezioni di storia, geografia e cultura italiana.

Sono in programma anche altri incontri con le scuole e la partecipazione dei richiedenti asilo ad altre proiezioni di Cineforum Labirinto.

La maggior parte degli oggetti utilizzati durante il progetto sono stati portati dai volontari o messi a disposizione da Binario 1. Le spese necessarie durante il laboratorio di cucina, quello di disegno e di pittura, così come altre piccole spese indispensabili, sono state sostenute da me.

3. MONITORAGGIO DEL PROGETTO

Verso la conclusione del progetto è stato sottoposto ai partecipanti /richiedenti asilo un questionario per avere una loro valutazione sulle attività svolte. Hanno compilato il questionario in oggetto oltre 50 partecipanti. Dal questionario è emersa una valutazione estremamente positiva del progetto (più del 90% hanno valutato il progetto con il voto 10 (da 1 a 10), tutti hanno scritto che vorrebbero continuare con le attività, cercando le attività alle quali sono interessati e molti di loro hanno scritto anche una breve valutazione personale.

Riportiamo il testi del questionario in oggetto.

MONITORAGGIO DEL PROGETTO QUESTIONARIO

“L'ARTE, LA CULTURA E LA CONOSCENZA COME FORME DI INTEGRAZIONE”

di Jelena Zivkovic

BINARIO 1, Treviso

QUESTIONARIO:

Ti è piaciuto il progetto? Scrivi un numero da 1 a 10 per valutarlo: _____

Ti piacerebbe continuare a frequentare le attività al Binario 1? _____

Che cosa ti piacerebbe fare:

Teatro SI NO

Cucina italiana SI NO

Musica SI NO

Cucito SI NO

Lezioni di storia italiana SI NO

Lezioni di geografia italiana SI NO

Disegno SI NO

Pittura italiana SI NO

Parlare del tuo paese SI NO

Cucinare i piatti tipici del tuo paese SI NO

Altre proposte:.

4. IMPATTO SUL TERRITORIO

Ritengo che questo progetto sia stato un forte segnale positivo per Treviso. Riporto di seguito solamente gli articoli pubblicati dalla Tribuna e dal Gazzettino che sintetizzano i vari aspetti del progetto.

Vorrei sottolineare il forte impatto positivo che il progetto ha avuto sui richiedenti asilo. Le loro lettere di ringraziamento e di incoraggiamento per continuare con le attività, sono state numerosissime. Per motivi di privacy e di spazio non li pubblicherò in questa tesi. Sarei comunque ben felice di condividerle con le persone interessate.

A Binario 1 è stato creato uno spazio dedicato a loro nel quale, anche chi non era interessato al progetto, passava sabato mattina solamente per vedere che cosa succede oppure per trovare qualche amico che ne prendeva parte. Si è creata in questo modo una piccola comunità che si ritrova in un posto sicuro e accogliente invece che, come al solito, in mezzo alla strada.



Il gruppo di lavoro: volontari e richiedenti asilo insieme a Binario 1

IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE



I ragazzi delle scuole ricostituiscono il percorso degli immigrati. Accanto, una delle lezioni di cultura e arte che si svolgono al Binario I di Treviso

Sono cinquanta e ci credono fino in fondo. Sono quelli a cui sulla faccia dice di averci visto bigliedonare per la città senza curarsi e con il visone rovente. Alcuni hanno declinò (anche da Oderzo in sandata e poi di ritorno di chilometri in bici). Partecipano tutti a un progetto di integrazione culturale e sociale che dovrebbe farne, oltre che braccia per il lavoro, anche buoni cittadini e entri interlocutori. Il punto d'incontro è un locale che ha anche un circolo culturale Arci. Il "Binario I", giusto sotto il cavalcavia della stazione.

«Il tutto nasce da una tesi da realizzare, intitolata "L'arte, la cultura e la conoscenza come forme di integrazione" per l'Università del volontariato di Ca' Foscari, curata con Alessia Crespan - dice l'autore dell'iniziativa, Jelena Zivkovic, da molti anni cittadina italiana ma arrivata da Treviso da Belgrado, anch'essa come extracomunitaria, anche se per amore e non per disperazione. Abbiamo iniziato con un laboratorio di disegno, poi andavano a sondare gli interessi di questi ragazzi che avevano scelto di loro libera scelta di partecipare. Abbiamo formato i gruppi per chi era interessato alla cucina italiana, ma soprattutto, personalissimo, aveva a portata di mano, nonché calligrafia. Gli incontri, che hanno anche compreso alcune lezioni

Culture diverse, mestieri, arte Ci vediamo tutti al "Binario I"

L'iniziativa partita da una tesi dell'Università del volontariato prende piede nelle scuole e al circolo Arci: gli allievi sono cinquanta e vengono dagli hub



gli studenti di un corso assieme alla coordinatrice al volontariato

proprietaria da Abdallah Kozmil viene una buonissima parte degli allievi del corso. «Cominciò il tutto un viaggio nel dolore e nella speranza. Hanno tutti storie diverse, alcuni sono arrivati qualche mese fa e attendono la sentenza dell'accoglienza. Altri hanno già avuto la prima risposta. In larga parte vengono da Paesi, da prevalenza da paesi africani: Costa d'Avorio, Mali, Guinea Conakry, Senegal, Camerun, Gambia, Burkina Faso, Nigeria. Non hanno in comune nemmeno etnie e tradizioni, spesso si sono conosciuti durante il viaggio, o in Libia dai campi in cui si ammassano in attesa della partenza. Altri si conoscono solo qui, nei centri di accoglienza. Alcuni hanno specifiche preparazioni o abilità, ho conosciuto addirittura un tagliatore di abiti, in questi

giorni. Altri sono snallaberi e chissà, più difficili da "mettere" con noi cono. Ne ricordo uno che, addirittura, era convinto di essere arrivato in Gran Bretagna. Altri, davanti alla cartina del mondo, faticano a identificare il percorso da loro stessi conosciuto per arrivare a Treviso. Per questo al Binario I vengono solo quelli che esplicitamente lo richiedono e perdono nella frequenza. Questo sperimento bellettiano, diciamo che sono se cosa se verrà fuori, ma per me è fondato. Da ragazzi motivati, ricchi di culture diverse, ho imparato un sacco di cose. Anche lo vengo da una cultura dei migranti, ma scivola e si trasforma in Canada durante la guerra, abbiamo amici e parenti in giro per il mondo. Il tema mi tocca particolarmente».

Valentina Calzavara

LA TRIBUNA 17 febbraio 2017

L'INIZIATIVA DEL BINARIO I

Alberto Beltrame

Dal cucito alla geografia così la scuola di Jelena aiuta i migranti sperduti

TREVISO - Ci sono i banchi. Una carta geografica, qualcosa di molto simile a un'aula. Ma non ci sono imposizioni: è una scuola che insegna a vivere l'Italia in un modo diverso, partendo dalla geografia e arrivando alla cucina. E soprattutto: non è obbligatoria. Ma a frequentarla arrivano anche ragazzi da Oderzo. Persone che si sobbarcano anche sessanta chilometri in bicicletta. Sogno, progetto pilota, chiamato come volete. Nella visione della donna che l'ha ispirata, Jelena Zivkovic, dovrebbe chiamarsi "Inter-art". Più che una scuola è una tesi sperimentale di laurea all'università del volontariato: ha aperto i battenti in gennaio, grazie alla disponibilità di Binario I, e funzionerà fino ad aprile. «Vengo dalla guerra come loro. So cosa significhi sentirsi sperduti - racconta Jelena - dalla mia esperienza di insegnante di italiano ai richiedenti asilo, dalla comprensione dei bisogni di questi ragazzi traumatizzati, è nato questo progetto». Alla scuola di Jelena si va di sabato mattina, dalle 9 alle 12. Si studiano soprattutto geografia e storia italiana. «Spesso, se metto il dito sul mappamondo e chiedo dove siamo, non lo sanno». Ma l'idea di inclusione passa anche attraverso il teatro, la cucina e il cucito. Perché tutto, dal riprodurre la Gioconda alla pasta fatta in casa, è motivo di aggregazione e di conoscenza. Gli allievi della scuola del sabato sono 50. «È incredibile che questi ragazzi, che dimenticano tutto e sono per lo più depressi, siano sempre presenti: il loro interesse è davvero superiore alle mie aspettative». Ad affiancare Jelena otto volontari. Tra loro c'è anche Resi, una sarta 85enne, con il coraggio e l'apertura mentale di una ragazza di 20. «È fantastica: ha energia da vendere. E cerca di insegnare le nostre tecniche ai migranti che hanno già un po' di esperienza: tra gli scolari abbiamo anche un fashion designer nigeriano». In questi giorni la scuola sta cercando di mettere su anche una band, ma resta poco tempo: l'8 aprile con la distribuzione degli attestati di frequenza Interart chiuderà i battenti. Per ora.

Elena Filini



Saxion è estrovo indossa sempre, mite, dai modi esuberanti, per l'italiano riferimento fra gli altri riceveva la lettera caserma Serena: in 50 sono usciti protestato bloccata andata peggio. A nigeriani e gambiane è nata una rissa che ieri ha lasciato aver fomentato gli tempi di attesa e

TREVISO - (p.c.a.l.) Il prefetto Laura I per nulla gradito, tra un eufemismo, notizie sul presunto tra Prefettura e Comitato allo Sprar. E tra di rettificata e una sa anche incendiato il due istituzioni. M mo con ordine. Il prefetto, ieri decisamente escluso no dei suoi abbia

IL GAZZETTINO, 6 aprile 2017

Binario I: ecco i diplomati alla Scuola di Jelena

Tutti schierati con il loro diploma in mano. Bianchi nessuno, salvo la "maestra Jelena" che ha organizzato i corsi per gli extracomunitari richiedenti asilo al circolo Arci "Binario I" attivo nei pressi del cavalcavia della stazione ferroviaria, alcuni volontari docenti trevigiani e il presidente di Binario I, Marco Zabai. La consegna degli attestati è il momento finale, attentissimo dagli allievi stranieri, di un progetto benedetto dall'Università del volontariato di Ca' Foscari, curato con Alessia Crespan, in cui si perseguivano "l'arte, la cultura e la conoscenza come forme di integrazione".

I ragazzi hanno iniziato con un laboratorio di disegno. Poi, andando a sondare gli interessi di questi immigrati che aveva-

no scelto di loro libera spente di partecipare, sono nati gruppi per chi era interessato alla cucina italiana (trionfale la realizzazione delle tagliatelle di pasta fresca), ma soprattutto, gettonatissime, storia e geografia italiane, nonché teatro, calligrafia e musica (è stato messo insieme un gruppo rock-etnico). 7 le culture rappresentate, grande il divertimento.



Schierati al Binario I gli allievi stranieri e gli insegnanti italiani

LA TRIBUNA 7 maggio 2017

5. COMUNICAZIONE DIVERSIFICATA

Nel progetto “L’arte, la cultura e la conoscenza come forme di integrazione” sono stati coinvolti i seguenti enti e categorie:

- Circolo culturale Arci BINARIO 1
- HILAL Cooperativa Sociale
- AUSER – CITTADINI DEL MONDO Associazione di volontariato
- CINEFORUM LABIRINTO
- Scuola media “Canossiane” di Treviso
- Riichiedenti asilo presenti sul territorio di Treviso
- Volontari/mediatori culturali
- Insegnanti
- Giornalisti

Per ciascuna di queste categorie è stato utilizzato un tipo di comunicazione diverso. Per i richiedenti asilo è stato usato un linguaggio semplice e comprensibile. A volte è stato necessario tradurre alcuni passaggi e a volte sono state tradotte intere lezioni in inglese e in francese (sempre dalle volontarie/interpreti). In ogni modo la comunicazione è stata mirata ad avvicinarli al progetto, a farlo sentire “loro” e a renderli parte attiva di esso. Inoltre, gli è stato comunicato dall’inizio e con molta chiarezza, che questo progetto non è stato pensato per loro ma fatto insieme a loro in modo da far emergere le loro competenze e valorizzare le diversità. E’ stato inoltre creato un profilo Facebook sul quale sono stati regolarmente pubblicati gli avvisi relativi al progetto.

I volontari sono stati coinvolti avviando con loro una comunicazione basata sulla condivisione. Ogni passaggio del progetto è stato discusso insieme ed è stato creato un gruppo Whatsapp per velocizzare gli interventi. Le aspettative dei volontari e dei richiedenti asilo sono cresciute insieme, man mano che il progetto procedeva. L’accoglienza dei volontari è stata fatta in modo trasparente e, come già detto, basata sulla reciproca fiducia.

Parlando, invece, con i giornalisti, sono stati valorizzati i punti di forza e l’impatto positivo che questo progetto ha avuto e possa avere anche nel futuro sul territorio.

6. CONCLUSIONE

Sarebbe nostra intenzione proseguire con le attività avviate durante questo progetto pilota. Per farlo abbiamo bisogno di:

- Finanziare e potenziare il progetto
- Organizzare le attività in modo più articolato
- Coinvolgere altri enti, associazioni, musei, scuole e centri di accoglienza e creare una rete sinergica sul territorio
- Fare una programmazione a medio /lungo termine che abbia come obiettivo principale l'avvicinamento tra i residenti e i richiedenti asilo
- Creare un percorso formativo con l'obiettivo di creare futuri mediatori culturali tra i richiedenti asilo
- In questo senso si procede con la fondazione di una Associazione di Volontariato oppure di Associazione di Promozione Sociale che abbia come le finalità i suddetti obiettivi.

Le criticità

Abbiamo notato che i richiedenti asilo sono generalmente molto passivi. I tempi dei loro interventi sono più lenti e anche i tempi di realizzazione di alcune attività sono più lenti rispetto ai tempi che abbiamo in Italia e in Europa. Uno dei punti critici è stato proprio quello di adeguarci reciprocamente a questa differenza, ma verso la fine del progetto anche questo aspetto è leggermente migliorato rispetto all'inizio delle attività.

Durante tutta la durata del progetto ai richiedenti asilo non è stato appositamente ricordato l'appuntamento successivo. Le modalità di svolgimento di ogni attività sono state affrontate una sola volta e questo per poter capire in quale misura erano interessati ad una particolare attività e in quale misura, invece, venivano solamente perché non avevano di meglio da fare. Loro spesso subiscono le scelte altrui, una condizione triste con la quale sono abituati a convivere.

Un altro punto critico sono state le spese che abbiamo dovuto affrontare durante il progetto. Abbiamo fatto solamente spese indispensabili ma trattandosi di diversi laboratori ai quali hanno partecipato circa una decina di persone alla volta, abbiamo comunque dovuto spendere una somma di denaro che si è rivelata troppo alta per essere sostenuta da una persona sola, in più volontaria. Sarebbe opportuno trovare qualche ente disponibile a finanziare questo progetto per non essere almeno in perdita ma anche, se possibile, per ampliare i percorsi formativi e le attività.

Punti forti

Per concludere questa tesi e per ribadire un'altra volta che questa esperienza è stata più che positiva da ogni punto di vista, vorrei sottolineare che la mia/nostra intenzione è quella di continuare con le attività finora svolte, anzi, è quella di ampliare il raggio di azione per un'inclusione sociale sempre maggiore attraverso l'uso di varie forme d'arte come veicoli di integrazione. Le attività da potenziare e valorizzare sono state elencate all'inizio di questo paragrafo "Conclusioni".

Insieme alle responsabili del Centro di Volontariato di Treviso stiamo valutando quale forma giuridica potrebbe essere più adatta per questo tipo di progetto – un'associazione di volontariato oppure un'associazione di promozione sociale. Nei prossimi giorni ci confronteremo e contiamo di fondare l'associazione che verrà denominata InegrART entro la fine di giugno 2017. Di questa associazione faranno parte i volontari già coinvolti nel progetto pilota ma verranno coinvolti direttamente anche i richiedenti asilo che, all'interno dell'associazione, avranno un ruolo attivo e propositivo. Come ho accennato durante i colloqui con le responsabili del CSV di Treviso, sarebbe bello coinvolgere altre persone che hanno frequentato l'Università del Volontariato e che hanno espresso la volontà di diventare volontari, alcuni proprio vorrebbero iniziare nel settore della cultura e quello dell'immigrazione.

Mi auguro che la fondazione di questa associazione possa essere solo l'inizio di una vasta e costruttiva collaborazione e reciproca conoscenza tra i richiedenti asilo e i residenti di Treviso.

Mi auguro, soprattutto, che possa diventare un modello da replicare in altri comuni e altre realtà, dove verranno "educati" i futuri mediatori culturali provenienti direttamente dai centri di accoglienza e in grado di trasmettere ai loro connazionali o ad altri migranti gli usi e i costumi della storia, della cultura e della lingua italiana.

Spero anche che qualche rappresentante degli enti pubblici di Treviso oppure della Regione Veneto che si occupa dei richiedenti asilo, possa essere interessato di partecipare al progetto.

Intanto, siamo stati invitati in Croazia, a Zagabria, per un meeting internazionale sui migranti per parlare del progetto. Ci hanno contattato anche da Torino perché un'associazione che si occupa di immigrazione, vorrebbe inviare una persona per "imparare il mestiere" per poter replicare questa esperienza nella loro città.

7. FONDAZIONE di IntegrART

Finalità dell'associazione:

- Educare alla pace e diffondere valori pacifisti e di integrazione attraverso ogni forma d'arte e della conoscenza;
- Combattere i pregiudizi e migliorare la convivenza tra persone di diversa provenienza, età, religione, cultura e scolarizzazione, in particolare tra i migranti e gli italiani;
- Superare le barriere linguistiche e usare ogni forma d'arte per migliorare la comunicazione;
- Promuovere la cultura italiana e offrire ai rifugiati (anche richiedenti asilo, profughi, migranti in generale) un punto di riferimento per utilizzare il loro tempo in modo costruttivo, attivo e volto a migliorare la loro integrazione in Italia; creare dei cittadini attivi, consapevoli e curiosi verso il diverso;
- Promuovere la “contaminazione” artistica e culturale tra diversi paesi;
- Creare centri/punti di riferimento per gli apolidi e per qualsiasi persona voglia migliorare la propria situazione sociale e scolastica attraverso il sapere e la conoscenza; Aiutare i migranti e i giovani in generale a (ri)trovare la coscienza positiva di loro stessi attraverso la valorizzazione delle loro abilità e dei loro percorsi scolastici compiuti;
- Diffondere e incentivare le diverse forme di integrazione attraverso l'arte e ampliare la coscienza e la conoscenza della multiculturalità, sperimentando tutte le possibili applicazioni e interazioni tra le branche della cultura e dell'arte; introdurre approfondimenti culturali nel mondo dei centri di accoglienza e della scuola pubblica e privata attraverso l'educazione permanente rivolgendosi soprattutto ai giovani;

Come si può vedere da questa tesina, il progetto è ancora in fase di elaborazione, non c'è ancora nulla di definitivo e di concluso.

Aggiungo alla fine di questo elaborato anche il logo provvisorio della nuova associazione con l'immagine di un disegno realizzato da un richiedente asilo durante il corso di pittura italiana (riproduzione del dipinto di Piero della Francesca) e ringrazio ancora tutti i professori e i relatori dell'Università del Volontariato per le loro preziose lezioni e utili consigli.



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA:

- THE 100 DOLLARS STARTUP di Chris Guillebeau (Crown Business Editore)
- LE SFIDE DI BABELE Insegnare le lingue nelle società complesse di P.E. Balboni (Edizioni UTET)
- ITALIANO L2 E ALFABETIZZAZIONE IN ETA' ADULTA di F. Minuz (Carocci Editore)
- GESTIRE UN'ASSOCIAZIONE. STRATEGIA, ORGANIZZAZIONE E MARKETING PER OPERATORI E IMPRESE NON PROFIT di G. Carlo Cocco (Franco Angeli Editore)

SITOGRAFIA:

- * http://www.corriere.it/reportages/cronache/2016/migranti-morti-mediterraneo/?refresh_cp